

DA FINI A SILVIO  
UNA CARRIERA  
DA "COLONNELLO"

**P**olitica, sempre a destra, e giornalismo. Maurizio Gasparri, romano classe 1956, ha coltivato fin da giovane le sue due passioni. Prima l'impegno militante nel Fronte della Gioventù e nel Movimento Sociale Italiano. Siamo negli anni 70 e, come ammetterà lui stesso, al liceo Classico Tasso di Roma era considerato "il missino della



scuola". Sono gli anni della strategia della tensione e delle bombe sui treni e nelle piazze: Gasparri manifestava inneggiando ai colonnelli greci e alle dittature franchiste di Spagna e Portogallo. Durante la trafilla nel Fronte della Gioventù, Gasparri fa anche il giornalista sempre a destra fino a diventare, nel 1991, condirettore del *Secolo d'Italia*, l'organo ufficiale missino. Un anno dopo viene eletto in Parlamento nelle file del Msi e non ne uscirà più: fedelissimo di Gianfranco Fini, è uno degli artefici del passaggio ad Alleanza Nazionale. Da quel momento cumula cariche su cariche: sottosegretario all'Interno del governo Berlusconi I, ministro delle Comunicazioni nel Berlusconi II, capogruppo del Pdl al Senato e poi vicepresidente a Palazzo Madama. Nel 2008 An confluisce nel Pdl a guida berlusconiana e nel 2010 Gasparri si separa da Fini: non lo segue nel "tradimento" di B. Sarà ricordato anche per la riforma del sistema radiotelevisivo, considerata una delle tante leggi "ad personam" pro Berlusconi.

GIA.SAL

## L'INCHIESTA

**Il senatore-giornalista dal primo giugno gode dell'assegno da dipendente del Secolo d'Italia: ma è stato in aspettativa 28 anni e presto avrà anche quello da parlamentare**

# LA PENSIONE DI GASPARRI (AL LAVORO PER 9 ANNI)

» Lorenzo Giarelli

**M**aurizio Gasparri è in pensione. Non dal Parlamento, dove oggi sta completando la sua ottava legislatura da presidente della Giunta per le elezioni del Senato in quota Forza Italia, ma dal giornalismo. Già, perché Maurizio Gasparri ha appena concluso il suo rapporto di lavoro con il *Secolo d'Italia*, storico giornale di destra diventato organo di partito del Movimento Sociale Italiano e di Alleanza Nazionale, prima della nascita del Pdl e della sua seconda vita online, edito dalla Fondazione An.

Qui Gasparri era arrivato nel 1983 da praticante e qui si è consegnato alla pensione, adesso che di anni ne ha quasi 64. Piccolo dettaglio: ricoprendo ininterrottamente la carica di parlamentare dal 1992, il senatore for-

zista era in aspettativa da quella data, ovvero ventotto anni, avendo perciò continuato a versare i contributi all'Inpgi, la cassa previdenziale dei giornalisti, attraverso il proprio stipendio da onorevole. Nove anni di lavoro e 28 di aspettativa valgono bene la pensione, che adesso potrebbe essere ridotta perché Gasparri percepisce altro reddito ma che comunque è fieno in cascina per il futuro, tenendo conto che l'ex ministro nel frattempo continuerà a maturare la pensione da parlamentare. Tutte circostanze che il senatore minimizza: "A una certa età e con una certa anzianità si va in pensione, non è una notizia. Tutto è accaduto in base alle norme e alle regole, non c'è nulla di strano". Per capire come, allora, serve un passo indietro.

Gasparri è giornalista professionista dal 1985 e come tale è iscritto all'Ordine





#### Pollice su

Maurizio Gasparri,  
senatore di Forza  
Italia, ex  
vicepresidente a  
Palazzo Madama  
FOTO ANSA

dei giornalisti del Lazio, ma già dal 1983, all'epoca ventisettenne e già vice di Gianfranco Fini nel Fronte della Gioventù, entra al *Secolo d'Italia* come praticante.

Le cose vanno bene, tanto che nel 1991 Gasparri diventa condirettore del giornale, anche se dopo appena un anno decide di candidarsi al Senato con il Msi riuscendo a essere eletto. A quel punto si mette in aspettativa, ma fino al 1994 continua a dirigere il *Secolo*: "Non prendevo una

“

lira e anzi - rivendica oggi - ho mantenuto la carica di caposervizio pur

Negli ultimi mesi, poi, ecco la novità. Il *Secolo* ha bisogno di ossigeno, Gasparri ha requisiti sufficienti per il meritato riposo e quindi l'accordo si trova: da giugno il senatore è in pensione grazie ai contributi versati all'Inpgi.

## Se avessi chiesto le qualifiche che mi spettavano... Sono stato un fesso

Maurizio Gasparri

”

facendo il lavoro del direttore, come testimoniava la garanzia. Questo per non gravare sui conti del giornale."

**IL TEMPO PASSA**, il *Secolo* cambia, i direttori pure ma Gasparri resta sempre in Parlamento e talvolta al governo (con Silvio Berlusconi è stato ministro e sottosegretario), col suo contratto in aspettativa sempre nel cassetto. Un destino per la verità che in quegli anni accomuna molti giornalisti/parlamentari passati dal *Secolo* alla militanza in Alleanza Nazionale e nelle sue derivazioni, e perciò in Parlamento: Silvano Moffa, Mario Landolfi, persino Giorgia Meloni.

Gasparri non partecipa più alla vita di redazione, ma ogni tanto continua a scrivere sul quotidiano, pur sempre un prezioso tramite per mandare messaggi agli alleati o agli oppositori senza doversi scomodare più di tanto. Qualche esempio? "Cento righe per la destra del futuro", "Tre cose di destra che faremo a gennaio", e pure un poco profetico "La diaspóra sarebbe un fallimento, i nostri valori sono nel Pdl." Non è andata bene.

**DURANTE** il periodo da parlamentare, infatti, gli iscritti all'Ordine dei giornalisti possono continuare a versare alla loro cassa previdenziale, girando lì i contributi garantiti da Camera o Senato. Faccende tecniche nelle quali Gasparri non si dilunga: "Sono tutte pratiche che ha curato l'amministrazione del giornale, io non ho ancora ricevuto denaro. So soltanto che ho continuato a versare i contributi per tutti questi anni e che c'erano tutte le condizioni per il pensionamento".

Condizioni agevolate da un fugaceritorno alla scrittura da parte del senatore, proprio prima del commiato: "Ho lavorato per alcuni mesi, scrivendo articoli d'accordo

con il direttore Francesco Storace. Ma questo lo continuerò a fare, per esempio pubblico delle interessanti tabelle sull'Inps. Produco informazione insomma".

E così prima dell'addio Gasparri ha potuto rimpinguare il proprio curriculum giornalistico, che adesso si conclude (a meno di collaborazioni post-pensionarie) dopo 37 anni - e qualche mese - di cui 28 passati in Parlamento, in ben altre faccende affaccendato.

Tutto sommato, Gasparri ha dunque motivo per ritenersi soddisfatto. Con un po' di spazio per una nota malinconica, ma pure piena di orgoglio da vecchio missino: "Certo, se avessi chiesto le qualifiche che mi spettavano... Sono stato un fesso, lo so, ma l'ho fatto per puro spirito di militanza". Quello che adesso lo premia con la pensione.